

Roberto Sani, Luigiaurelio Pomante

Il contributo di History of Education Children's Literature (HECL) alla crescita e alla valorizzazione degli studi sull'università e sull'istruzione superiore

(doi: 10.17396/100957)

Annali di Storia delle università italiane (ISSN 1127-8250)
Fascicolo 1, gennaio-giugno 2021

Ente di afferenza:

Università degli Studi di Macerata (Unimc)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Roberto Sani, Luigiaurelio Pomante*

Il contributo di «History of Education & Children's Literature» (HECL) alla crescita e alla valorizzazione degli studi sull'università e sull'istruzione superiore

INTRODUZIONE

«History of Education & Children's Literature» (d'ora in avanti HECL) è una rivista semestrale (esce ogni anno nei mesi di giugno e dicembre) che ha visto la luce per la prima volta nel 2006. Essa è pubblicata sia in versione cartacea sia in versione digitale dalla University press EUM – Edizioni dell'Università di Macerata – ed è distribuita in Italia e all'estero nella versione digitale da *Casalini Digital*.

Fondata e diretta dal prof. Roberto Sani, è dotata di un Consiglio direttivo (*Executive Council*) composto da 12 membri¹, di un Comitato scientifico internazionale (*International Scientific Board*) del quale fanno parte 103 studiosi provenienti da tutto il mondo² e di un Comitato redazionale (*Editorial*

* Roberto Sani, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo, roberto.sani@unimc.it; Luigiaurelio Pomante, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo, luigiaurelio.pomante@unimc.it.

¹ Attualmente il Consiglio direttivo è composto da Anna Ascenzi, Pino Boero, Norberto Bottani, Giorgio Chiosso, Mariella Colin, Carmela Covato, Agustín Escolano Benito, Carla Ghizzoni, Michel Ostenc, Simonetta Polenghi Luigiaurelio Pomante e Bernat Sureda García.

² Attualmente il Comitato scientifico internazionale è composto da: Francisco Javier Alejo Montes, María Adelina Arredondo López, Ana María Badanelli Rubio, Gianfranco Bandini, Alberto Barausse, Milena Bernardi, Emy Beseghi, Carmen Betti, Vitaly Bezrogov, Paolo Bianchini, Katarzyna Biernacka-Licznar, Maria Bocci, Rosa Marisa Borraccini, Edoardo Bressan, Wolfgang Brezinka, Antonella Cagnolati, Maria Helena Camara Bastos, Lorenzo Cantatore, Dorena Caroli, Antonio Castillo Gómez, Luis Octavio Celis Muñoz, Alain Choppin, Maria Carmen Colmenar Orzaes, Michele Corsi, Simona Costa, Marco Antonio D'Arcangeli, Mirella D'Ascenzo, Janine Despinette, Alexander Dimchev, Linda Eisenmann, Hans-Heino Ewers, Weiping Fang, Vicente Faubell Zapata, Sabrina Fava, Rob Freathy, Willelm Frijhoff, Monica Galfrè, Jaime García Padrino, Zohreh Ghaeni, Carla Ghizzoni, Joyce Goodman, David Gordon, Anne Goulding, Alexander Grab, Gerald Grimm, Carola Groppe, Silvana Gvirtz, Robert Hampel, José María Hernández Díaz, José Luis Hernández Huerta, Haifeng Hui, Margot Hillel, Srečko Jelusic, Thomas Kasper, Elemér Kelemen, Panagiotis G. Kimourtzis, Carmen Labrador Herraiz, Daniel Lindmark, Renata Lollo, Justino Magalhaes, Charles Magnin, Kira Mahamud Angulo, Maria Luiza Marcilio, Miguel A. Martín Sánchez, Alberto Martínez Boom, Ilaria Mattioni, Sally

Staff) coordinato da 4 responsabili³. Nel corso degli anni, la rivista è stata affiancata da un'apposita collana editoriale internazionale, la *Biblioteca di «History of Education & Children's Literature»* (articolata in tre sezioni: «Studi», «Strumenti» e «Repertori bibliografici»), la quale, al pari della rivista, accoglie testi in varie lingue e conta attualmente una ventina di opere pubblicate, mentre dal 2013 e fino al 2018 il fascicolo di dicembre di HECL è stato arricchito da una *International Bibliography*, curata da Dorena Caroli e da Luigiaurelio Pomante e poi pubblicata ogni anno anche come volume autonomo, realizzata attraverso la collaborazione di alcune decine di studiosi/corrispondenti, la quale è stata compilata attraverso lo spoglio di oltre 400 riviste scientifiche internazionali del settore e dei cataloghi (monografie, miscellanee, *proceedings* ecc.) di diverse centinaia di editori specializzati⁴.

HECL è indicizzata in numerose banche dati nazionali e internazionali. In particolare, dal 2008 è indicizzata nella banca dati Scopus dell'Editore Elsevier e nella banca dati EBSCO, mentre dal 2009 è indicizzata nella banca dati ISI Web of Science, in passato di proprietà intellettuale e scientifica della Thomson Reuters ed ora gestita da Clarivate Analytics⁵.

Maynard, Brigitte Mazohl-Wallnig, Gary McCulloch, Juri Meda, Susanne Adina Meyer, Miguel Beas Miranda, Davide Montino, Maria Cristina Morandini, Concepcion Naval, Andràs Németh, António Nóvoa, Vivian, Gabriela Ossenbach Sauter, Riccardo Pagano, E. Lisa Panayotidis, Elisabetta Patrizi, Furio Pesci, Pablo Pineau, Joaquim Pintassilgo, Edvard Protner, Bela Pukánszky, Amedeo Quondam, Teresa Rabazas Romero, Deirdre Raftery, Luana Salvarani, Philippe Savoie, Myriam Southwell, Ivanka Stricevic, Fabio Targhetta, Gianfranco Tortorelli, Pompeo Vagliani, Ariclè Vechia, Antonio Viñao Frago, Elena Vishlenkova, Paola Vismara, Aleksandra Vranes, Cristina Yanes, Giuseppe Zago, Danilo Zardin.

³ Il Comitato redazionale è coordinato da Luigiaurelio Pomante, responsabile editing e procedure di referaggio, coadiuvato da Marta Brunelli, responsabile indicizzazione banche dati; Sofia Montecchiani, gestione social & academic networks, e Lucia Paciaroni responsabile sito web. Del Comitato fanno altresì parte Paolo Alfieri, Gianluca Gabrielli, Andrea Marrone, Chiara Meta Valentino Minuto ed Evelina Scaglia.

⁴ Si vedano *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2010-2012)*, a cura di R. Sani, D. Caroli, Macerata, EUM, 2014; *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2013)*, a cura di D. Caroli, L. Pomante, Macerata, EUM, 2015; *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2014)*, a cura di D. Caroli, L. Pomante, Macerata, EUM, 2016; *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2015)*, a cura di D. Caroli, L. Pomante, Macerata, EUM, 2017; *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2016)*, a cura di D. Caroli, L. Pomante, Macerata, EUM, 2018; *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2017)*, a cura di D. Caroli, L. Pomante, Macerata, EUM, 2019.

⁵ La rivista è inoltre indicizzata nelle seguenti banche dati: ACNP - Catalogo italiano dei periodici; Bibliografia storica nazionale; ERIC - Education Resources Information Center; ESSPER - periodici italiani di economia, scienze sociali e storia; Google Scholar; Historical Abstracts; Ulrich's Periodicals Directory; EIO - Editoria Italiana On Line; GENAMICS - JournalSeek; NOVA - University of Newcastle (Australia); Banca dati riviste - Istituto internazionale F. Datini; Progetto Riviste On Line; Storia moderna (<http://www.stmoderna.it>).

LA MISSION DELLA RIVISTA E IL MODELLO DI GESTIONE EDITORIALE

La rivista, pur dotandosi fin dalle origini, al pari delle principali riviste scientifiche internazionali del settore, di una struttura editoriale di stampo tradizionale e di una rigorosa procedura di referaggio anonimo a doppio cieco (*double blind peer review*)⁶, ha cercato di dare vita a un modello di gestione diverso e per più ragioni alternativo a quelli esistenti, giudicati da più parti insoddisfacenti, in quanto destinati a condizionare pesantemente, e in modo tutt'altro che favorevole, non soltanto le forme e gli stili della produzione scientifica, ma anche la stessa organizzazione della ricerca nel settore della storia dell'educazione, della scuola e dell'università e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia⁷.

Come ben illustrato nell'ormai temporalmente lontano ma quanto mai contenutisticamente attuale editoriale di apertura del primo numero della rivista, HECL nasceva dalla precisa volontà di realizzare un progetto

a lungo coltivato da un folto gruppo di storici dell'educazione e della letteratura per l'infanzia italiani e di diversi altri paesi europei ed extraeuropei: quello di dare vita ad un periodico del settore a marcata vocazione internazionale, aperto cioè alla collaborazione di studiosi e ricercatori di diversi paesi, e incentrato sulle problematiche relative alla storia dell'educazione, delle istituzioni e dei sistemi scolastici e formativi, della letteratura e dell'editoria per l'infanzia e per la gioventù, dei libri di testo e della manualistica scolastica, del pensiero pedagogico e delle teorie sull'educazione⁸.

HECL era, ed è ancora oggi, animata dalla precisa volontà di creare e tenere in vita una realtà editoriale di settore capace di superare le barriere nazionali e di realizzare un programma articolato e indubbiamente ambizioso, il quale potrebbe riassumersi nei seguenti punti: stabilire organici collegamenti tra specialisti del settore e gruppi di ricerca operanti nei diversi Paesi europei ed extraeuropei; favorire un proficuo e indispensabile confronto sul piano metodo-

⁶ Il Comitato dei *referees* è rinnovato ogni tre anni ed è composto da oltre 70 studiosi provenienti da tutto il mondo.

⁷ Sulla genesi, sulla nascita e sullo sviluppo della rivista si vedano i seguenti contributi: R. Sani, *History of Education & Children's Literature (HECL)*, in S. Ulivieri, L. Perla (a cura di), *Riviste pedagogiche e qualità della ricerca*, in «Pedagogia Oggi», 6/2, 2014, pp. 81-85; Id., «History of Education & Children's Literature» and the internationalization of historical-educational research in Italy (2006-2014), in «HECL», 10/1, 2015, pp. 89-95; Id., *The contribution of «History of Education & Children's Literature» (HECL) to a recent international workshop on the scientific journals of history of education*, in «HECL», 11/1, 2016, pp. 501-515.

⁸ Si veda R. Sani, *History of Education & Children's Literature (HECL)*, in «HECL», 1/1, 2006, pp. 3-7 (la citazione è a p. 6).

logico e storiografico e un altrettanto significativo approccio interdisciplinare ai temi e alle problematiche oggetto di studio; contribuire alla diffusione dei più significativi risultati delle indagini condotte a livello nazionale e internazionale; e, infine, dare conto dell'attività di istituzioni e organismi specializzati che, in Europa e in altri continenti, operano nel campo della documentazione e della ricerca sul duplice fronte della storia dell'educazione, considerata nella sua accezione più ampia, e della storia della letteratura per l'infanzia.

Più in particolare, l'idea di dare vita a una rivista scientifica a marcata vocazione internazionale e indicizzata nei principali database del mondo è scaturita da due precisi convincimenti, i quali conservano ancora, a tutt'oggi, una loro indiscussa validità.

Il primo – maturato ben prima che in Italia fosse avviato il dibattito sulla valutazione e sulla internazionalizzazione della ricerca e fosse istituita l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (legge 24 novembre 2006, n. 286, art. 2) – rifletteva la consapevolezza che sul versante della storia dell'educazione, della storia dell'università e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia (il problema, naturalmente, riguardava anche gli altri ambiti delle scienze pedagogiche e dell'area umanistica e sociale) non si disponeva ancora, in Italia, di riviste scientifiche di settore a carattere autenticamente internazionale e indicizzate nei principali database (ISI, Scopus, ecc.), in grado dunque di attrarre i contributi dei più qualificati ricercatori stranieri e di proporsi quali autorevoli punti di riferimento per la comunità scientifica non solo nazionale ma anche europea ed extraeuropea⁹. In tempi di crescente e irreversibile internazionalizzazione della ricerca storico-educativa, a questo riguardo, il rischio che si correva in Italia era che, a lungo andare, nel nostro settore di studi si potesse verificare una sorta di forzata delocalizzazione dei canali e degli strumenti di divulgazione dei risultati della ricerca medesima, in grado di influenzare in misura rilevante i filoni d'indagine e di condizionare la stessa selezione dei prodotti della ricerca¹⁰. In altre parole, l'assenza di riviste scientifiche italiane tra quelle di storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia indicizzate nei principali database internazionali rendeva di fatto assai problematica, e per certi versi del

⁹ Si veda Id., *La valutazione della ricerca nell'ambito delle Scienze dell'educazione: un problema di metodo*, in «Education Sciences & Society», 6/2, 2011, pp. 176-190.

¹⁰ Che tale preoccupazione fosse fondata è largamente confermato dalle analisi condotte su tale versante da G. Bandini, *La dimensione internazionale della ricerca storico-educativa: considerazioni su una trasformazione in atto*, in H.A. Cavallera (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2013, 2 voll., II, pp. 43-66; Id., *Generazioni pedagogiche: cambiamento e continuità attraverso l'analisi dello stile di pubblicazione degli storici dell'educazione*, in M. Corsi (a cura di), *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2014, pp. 385-394; Id., *Le riviste internazionali nella classificazione Anvur. I nodi da sciogliere. International Reviews Inside the Anvur Classification. The Problems to Solve*, in Ulivieri, Perla (a cura di), *Riviste pedagogiche e qualità della ricerca*, cit., pp. 33-45.

tutto marginale, la circolazione degli studi di settore italiani a livello internazionale e, nel contempo, obbligava gli studiosi della penisola che aspiravano a proiettare le loro ricerche oltre gli angusti confini nazionali a sottostare necessariamente a criteri di selezione degli articoli da pubblicare talora decisamente lontani dai nostri standard.

Il secondo convincimento rifletteva, e riflette, il ruolo che il gruppo di ricerca promotore di HECL si proponeva, e si propone, di esercitare. Nel 2006, l'anno in cui la rivista avviava le sue pubblicazioni, la quasi totalità, o almeno una parte decisamente preponderante, della produzione scientifica (articoli, monografie, ecc.) del settore della storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia della penisola era edita in lingua italiana, in riviste e in collane editoriali che non figuravano nei database internazionali. In sintesi, tale produzione scientifica finiva per essere largamente ignorata al di fuori dei confini nazionali e, dunque, incideva solo marginalmente sul dibattito storiografico internazionale. La creazione di «History of Education & Children's Literature», a questo riguardo, testimonia invece proprio l'ambizione del gruppo di storici dell'educazione e della letteratura per l'infanzia italiani che vi collaborano a esercitare un ruolo di primo piano nel rinnovamento degli studi di settore a livello internazionale e di costituire un punto di riferimento per gli studiosi europei ed extraeuropei della disciplina. In altre parole, obiettivo precipuo del gruppo di ricerca gravitante intorno alla rivista era proprio quello di assicurare una presenza e un ruolo autenticamente internazionali alle indagini di storia dell'educazione condotte in Italia, la qual cosa, in tempi di accelerata e ormai sempre più vasta globalizzazione degli studi non solo di settore, ma del più complessivo ambito umanistico, significava garantire, in prospettiva, la possibilità stessa di una ricerca storico-educativa che, sullo scenario internazionale, riflettesse il lavoro e le esperienze dei singoli ricercatori e delle équipes di studiosi della penisola.

LA POLITICA LINGUISTICA DI «HISTORY OF EDUCATION & CHILDREN'S LITERATURE»: MONOLINGUISMO INGLESE O PLURLINGUISMO?

Proprio per vincere la sfida di una reale internazionalizzazione che non penalizzasse tuttavia il carattere precipuo di ogni singolo contributo, era necessario ponderare bene le scelte editoriali sul versante linguistico. Fin dalle sue origini «History of Education & Children's Literature», al fine di scongiurare la deriva del monolinguisimo inglese e di rendere possibile, per contro, la più ampia valorizzazione e la proiezione sullo scenario internazionale delle ricerche storico-educative condotte in altre lingue, ha inteso caratterizzarsi per la scelta, anch'essa sostanzialmente in controtendenza rispetto al *trend* che ca-

ratterizzava le riviste scientifiche internazionali anche del settore umanistico e delle scienze sociali, di accogliere contributi nelle lingue francese, spagnolo, portoghese, tedesco e italiano, oltre che, naturalmente, in inglese.

Una scelta questa che puntava – e punta – a valorizzare l'apporto degli studiosi e dei gruppi di ricerca nazionali e a tutelare, anche sotto il profilo linguistico e delle forme e modalità della comunicazione scientifica, le caratteristiche peculiari delle varie storiografie nazionali, nella convinzione che la ricerca storico-educativa trovi nella dimensione locale e nazionale il suo baricentro e nella lingua nazionale il suo principale e più idoneo canale di diffusione.

Sotto questo profilo, e limitatamente alla questione della comunicazione linguistica, la pur necessaria internazionalizzazione della ricerca storico-educativa non può, dunque, essere intesa come abbandono o semplice superamento della lingua nazionale, la quale, in genere, è la lingua delle fonti documentarie archivistiche e a stampa utilizzate dallo storico e, almeno parzialmente, della letteratura critica di riferimento alla quale egli attinge nella sua indagine.

È pur vero, tuttavia, che tale scelta di privilegiare il plurilinguismo, accogliendo articoli in più lingue, ha dovuto fare i conti con una realtà di studiosi di diversi Paesi europei ed extraeuropei che, di fatto, hanno già in larga misura fatto propria l'opzione per il monolinguisma inglese, in ragione di diversi fattori, tra i quali è opportuno ricordare la ridotta circolazione, a livello internazionale, di articoli pubblicati in una lingua diversa dall'inglese, la tendenza dei principali database internazionali a indicizzare prevalentemente riviste scientifiche in lingua inglese (è il caso, in particolare, di ISI Web of Science, ma non solo) e, non da ultimo, la maggiore «spendibilità», in termini di carriera accademica, dei contributi in lingua inglese rispetto ad articoli redatti nella propria lingua.

Relativamente al periodo 2006-2020, a fronte della disponibilità ad accogliere articoli redatti nelle principali lingue nazionali del continente europeo, i contributi proposti ad HECL e da questa pubblicati sono stati scritti: per il 50,7% in lingua inglese, per il 31% in lingua italiana, per l'11,3% in lingua spagnola, per il 4% in lingua francese, per l'1,6% in lingua portoghese e per l'1,4% in lingua tedesca¹¹.

Una tale condizione induce a guardare con realismo e senza pregiudizi di carattere ideologico a quanto sta accadendo sullo scenario internazionale, mirando da un lato a conservare il plurilinguismo e a sostenere a tutti i livelli la piena cittadinanza delle principali lingue nazionali quale veicolo per la

¹¹ Tali percentuali sono state ricavate dall'analisi di tutti i contributi pubblicati sulla rivista dal primo fascicolo del giugno 2006 al primo fascicolo del giugno 2020. Si veda in proposito <http://p1.unimc.it/hecl/archivio>.

divulgazione dei risultati della ricerca, anche al fine di salvaguardare i caratteri originali delle varie storiografie nazionali; e dall'altro ad assecondare – o comunque a non ostacolare – il crescente ricorso, anche sul versante degli studi storico-educativi, all'inglese come lingua veicolare della comunicazione scientifica.

L'esperienza di HECL testimonia, comunque, che le due opzioni contrapposte – il plurilinguismo e il monolinguismo inglese – possono essere contemperate, come dimostra il fatto che la rivista sia comunque riuscita a raggiungere il traguardo dell'indicizzazione in ISI Web of Science e in Scopus, senza mai rinunciare alla originaria scelta di salvaguardare e promuovere il pluralismo linguistico nella comunicazione scientifica.

A conferma comunque di una tendenza degli ultimi anni sempre più crescente e per certi versi ineluttabile degli studiosi a privilegiare il monolinguismo inglese, è di qualche interesse – sempre con riferimento a quanto si è verificato in HECL nel corso del periodo 2006-2020 – richiamare brevemente la scelta operata dagli studiosi italiani, i cui articoli pubblicati sulla rivista risultano essere, nella rilevante misura del 52% dei casi, redatti in lingua inglese. Una scelta, questa, destinata ad affermarsi progressivamente e a subire un'ulteriore espansione, come testimoniato dal fatto che il ricorso alla lingua inglese per la divulgazione dei risultati della ricerca abbia conosciuto un costante incremento, passando dal 21,7% del 2006 al 42,8% del 2010, fino addirittura a toccare il 59,2% del 2018.

LA STRUTTURA EDITORIALE DELLA RIVISTA E I PRINCIPALI NODI TEMATICI INERENTI LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ E DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

Proprio per adempiere al meglio alla sua *mission* iniziale, la rivista, nel corso degli anni, ha mirato, in primo luogo, a evitare la riduzione *ad unum* delle forme e modalità di diffusione dei risultati della ricerca, puntando a dare spazio, oltre che ai classici «articoli», anche a una pluralità di rubriche destinate a ospitare contributi originali di differente natura e impostazione. Non a caso, in ogni fascicolo (ciascuno ormai di circa 800-1.000 pagine), accanto a un'ampia *parte monografica*, dedicata solitamente a ospitare le ricerche di studiosi e specialisti di storia della scuola, dell'università e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia su un preciso tema oggetto di approfondimento (magari sviscerato all'interno di un seminario, di una giornata di studi o di un convegno), trova uno spazio costante e senza dubbio considerevole anche una *parte miscelanea*, caratterizzata da ben quattro distinte sezioni: a) *Saggi e Ricerche*; b) *Fonti e Documenti*; c) *Rassegne critiche e Bibliografia*; d) *Cronache scientifiche e Attività degli istituti di ricerca*. La prima sezione accoglie contributi

frutto di indagini originali su problematiche relative ai diversi filoni della storia dell'educazione, della storia della scuola e dell'università e della letteratura per l'infanzia; la seconda pubblica testi, raccolte di documenti e carteggi inediti di particolare valore relativi alle tematiche sopra richiamate; nella terza sezione, invece, sono ospitate rassegne bibliografiche, interventi e note critiche su temi e filoni di ricerca o su pubblicazioni di particolare importanza, nonché recensioni e segnalazioni di saggi e opere collettanee; la quarta e ultima sezione, infine, intende far conoscere l'attività dei centri di documentazione e di ricerca nel settore della storia della scuola e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia a carattere nazionale e internazionale, informare su convegni e seminari di studio, dare conto delle ricerche in atto nei diversi Paesi europei ed extraeuropei.

Allo stesso tempo, in netta controtendenza con la maggior parte delle riviste scientifiche del settore che ospitano ormai in misura prevalente – quando non esclusiva – articoli e contributi incentrati cronologicamente sull'età contemporanea e, più in particolare, sui secoli XIX e XX, HECL ha riservato fin dal principio, e continua a riservare, uno spazio adeguato agli studi di storia dell'educazione e di storia delle istituzioni educative (dalla scuola dell'infanzia all'università) relativi alle diverse epoche storiche, e in particolare all'età medievale e moderna.

Dal punto di vista metodologico e tematico, poi, a fronte della tendenza sempre più diffusa in ambito internazionale a connotare in forma esclusiva le riviste scientifiche del settore sulla base di uno specifico indirizzo storiografico, selezionando i contributi da pubblicare soprattutto in ragione della corrispondenza o meno con tale indirizzo, HECL ha inteso rappresentare, fin dai primordi, uno spazio di dialogo e di confronto tra impostazioni metodologiche e storiografiche differenti, dando altresì spazio a tematiche e a filoni d'indagine tra i più diversi, nella persuasione che la pluralità di punti di vista e la varietà di apporti e di metodologie costituisca una preziosa risorsa e che proprio dal confronto sviluppato in uno scenario autenticamente internazionale possano scaturire stimoli e contributi significativi per lo sviluppo della ricerca in ambito nazionale e locale¹².

In questo preciso contesto può essere collocata la scelta della rivista di rivolgere sin dalle sue origini una particolare e riservata attenzione agli studi e alle ricerche aventi a oggetto la storia dell'università e dell'istruzione superiore in Italia e all'estero. Ad animare le intenzioni del Consiglio direttivo di HECL vi è la precisa convinzione che tale settore di studi possa e debba rientrare necessariamente anche all'interno degli interessi dei ricercatori di

¹² Si veda in tal senso la riflessione proposta in B. Sureda García, *History of Education & Children's Literature (HECL), un ambiciós projecte de divulgació científica*, in «Educació i Història. Revista d'Història de l'Educació», 13, 2009, pp. 173-176.

ambito pedagogico, e per tale motivo compito precipuo degli studiosi di storia dell'educazione e della scuola è proprio quello di approfondire e coltivare un filone di ricerca colpevolmente lasciato, negli anni addietro, a quasi esclusivo appannaggio dei ricercatori di altri settori disciplinari. Sulla base di queste premesse e inserendosi nel solco di quella fiorente stagione di studi sull'istruzione superiore e sulle università italiane sviluppatasi nell'ultimo trentennio grazie e soprattutto all'inesauribile e pregevole lavoro degli studiosi gravitanti intorno al Cisui¹³, anche la rivista diretta dal prof. Sani ha cercato di offrire il proprio contributo al rinnovamento storiografico delle ricerche di storia dell'università e dell'istruzione superiore con riferimento alle tematiche affrontate, alle metodologie utilizzate e ai nuovi filoni di ricerca inaugurati.

Dal 2006 a oggi su HECL sono stati pubblicati 76 articoli aventi quale oggetto specifico la storia dell'università e dell'istruzione superiore in età moderna e contemporanea, con un riferimento geografico molto ampio che ha spaziato dall'intero territorio europeo a quello americano (in particolar modo dell'America latina) fino a toccare, in alcuni interventi, anche lo studio di casi ed esperienze riconducibili al continente asiatico.

Due sono state le sezioni monografiche interamente dedicate alla storia dell'università e che hanno visto la partecipazione di un numero considerevole di specialisti del settore di rilevanza internazionale: la prima, a cura di Roberto Sani ed Elena Vishlenkova, pubblicata nel primo fascicolo del 2014 e intenta a indagare le «tradizioni universitarie» e l'approccio metodologico con il quale esse debbano essere studiate¹⁴; la seconda, apparsa nel secondo fascicolo del 2019 a cura di Andrés Payà Rico e José Luis Hernández Huerta, incentrata sui movimenti studenteschi universitari degli anni Sessanta del Novecento tra Europa e America meridionale¹⁵.

Sempre sulle pagine della rivista non sono mancate, nel corso dei suoi quindici di anni di vita, altre sezioni monografiche che, seppur non dedicate esclusivamente alla storia dell'università e dell'istruzione superiore, hanno tut-

¹³ Sul rinnovamento della storiografia sull'università e sull'istruzione superiore, registrato nell'ultimo trentennio, e sul prezioso ruolo svolto in tal senso dal Cisui, si vedano in particolare G.P. Brizzi, *La storia delle università in Italia: l'organizzazione della ricerca nel XX secolo*, in L. Sitran Rea (a cura di), *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del Convegno, Padova, 27-29 ottobre 1994*, Trieste, Lint, 1996, pp. 273-292; M. Moretti, *La storia dell'Università italiana in età contemporanea. Ricerche e prospettive*, in *ibidem*, pp. 335-381; G. Fois, *La ricerca storica sull'Università italiana in età contemporanea. Rassegna degli studi*, in «Annali di storia delle università italiane», 3, 1999, pp. 241-257; L. Pomante, *Between History and Historiography. Research on Contemporary Italian University*, Macerata, EUM, 2014, pp. 97-148; Id., *Las investigaciones sobre la historia de las universidades en Italia. Un balance historiográfico del siglo pasado*, in «CIAN-Revista de Historia de las Universidades», 20/1, 2017, pp. 163-192.

¹⁴ R. Sani, E. Vishlenkova (a cura di), *University Traditions: A Resource or Burden? Proceedings of the International Conference, Moscow (Russia), 26-28 September 2013*, in «HECL», 9/1, 2014, pp. 177-335.

¹⁵ A. Payà Rico, J.L. Hernández Huerta (a cura di), *Students in action during the «long 60s»*, in «HECL», 14/2, 2019, pp. 13-224.

tavia accolto interessanti contributi inerenti tali settori di ricerca. Così, se nel doppio fascicolo monografico pubblicato nel 2015 per celebrare il decennale della rivista e avente quale principale tema di indagine il ruolo delle scuole tra Otto e Novecento come laboratorio di promozione dell'identità nazionale e dell'educazione alla cittadinanza¹⁶ spiccano, ad esempio, alcune originali riflessioni sulle politiche educative adottate dai bolscevichi nell'ambito dell'istruzione superiore nel corso del primo trentennio del Novecento¹⁷, nella sezione monografica apparsa nel primo fascicolo del 2019 incentrata sul tema della memoria e delle celebrazioni pubbliche della scuola in età contemporanea¹⁸ hanno trovato lo spazio opportuno alcune innovative linee interpretative sulla categoria storiografica dell'«invenzione della tradizione», tanto cara a Eric Hobsbawm e Terence Ranger, stavolta, tuttavia, applicata non più soltanto alle organizzazioni politiche e agli apparati statuali in senso stretto ma anche alle università e agli istituti d'istruzione superiore¹⁹. In una cospicua sezione monografica ancora più recente, inoltre, apparsa nel primo fascicolo del 2020 della rivista e dedicata «allo status di studente» durante la lunga fase della monarchia asburgica²⁰, risalta la presenza di non pochi contributi di storia dell'università e dell'istruzione superiore che, con rigore metodologico e correttezza interpretativa, analizzano con dovizia di particolari il fenomeno della *peregrinatio academica* e, più in generale, della mobilità studentesca in età moderna²¹.

Accanto poi a un ricco *corpus* di recensioni su opere di storia dell'università e dell'istruzione superiore pubblicate in Italia e all'estero²², o

¹⁶ R. Sani (a cura di), *Nineteenth- and twentieth-century schools as a laboratory for the promotion of national identity and citizenship education*, in «HECL», 10/1 e 10/2, 2015, pp. 13-667 e 9-480.

¹⁷ Si veda V.S. Parsamov, *The establishment of the Higher Attestation Commission (the VAK) and the politics of the Bolsheviks in the sphere of higher education in the late 1920s-early 1930s*, in «HECL», 10/2, 2015, pp. 345-357.

¹⁸ J. Meda, L. Pomante, M. Brunelli (a cura di), *Memories and public celebrations of education in contemporary times*, in «HECL», 14/1, 2019, pp. 11-394.

¹⁹ Si vedano: L. Pomante, *The invention of tradition in the Italian University during the Fascist period (1922-1943)*, in «HECL», 14/1, 2019, pp. 317-332 e A. Salnikova, Svetlana Malysheva, «*Lenin has studied here*»: *A case study of the invention of the Soviet University «revolutionary» myth*, in «HECL», 14/1, 2019, pp. 359-378. L'applicazione della categoria storiografica dell'«invenzione della tradizione» alle università era peraltro già stata ipotizzata, sempre sulle pagine della rivista, da R. Sani nell'articolo *The Invention of tradition in the minor Universities of a united Italy. The case of the thirteenth-century origins of the Studium Maceratense*, in «HECL», 7/1, 2012, pp. 485-504.

²⁰ I. Horbec, M. Matasović, B. Ostajmer (a cura di), *Being a student in the Habsburg Monarchy*, in «HECL», 15/1, 2020, pp. 11-305.

²¹ Si vedano, tra gli altri, gli articoli di V. Švogler, *Students from the small country in the big city: Croats studying in Vienna in the nineteenth Century*, in «HECL», 15/1, 2020, pp. 207-224, di R. Klieber, *Croatian clerics studying at the Frintaneum Imperial Institute and the University of Vienna 1816 to 1918*, in «HECL», 15/1, 2020, pp. 225-242 e di Ž. Oset, *Socializing of Slovene students at Austrian universities from the March Revolution to World War I*, in «HECL», 15/1, 2020, pp. 273-285.

²² Inizialmente presenti in entrambi i fascicoli semestrali, a partire dall'anno 2013 le recensioni sono pubblicate soltanto nel fascicolo di giugno della rivista.

alle sempre stimolanti note critiche o dibattiti a più voci su temi di ricerca quanto mai fecondi, quale ad esempio lo studio delle cosiddette «università minori»²³, di cui Gian Paolo Brizzi, Jacques Verger, Mauro Moretti e Ilaria Porciani sono stati i più autorevoli precursori²⁴, sulle pagine di HECL hanno trovato la loro giusta collocazione interessanti e originali articoli su argomenti più o meno «cari» alla storiografia universitaria, nazionale e internazionale. In tal senso meritano di essere menzionati i contributi rivolti ad approfondire il ruolo esercitato dalle università e dai sistemi d'istruzione superiore nei processi di *nation building* tra Otto e Novecento²⁵, l'atavico problema dell'accesso alle università²⁶, la storia peculiare dei singoli atenei da collocare all'interno di un processo più ampio di sviluppo del sistema universitario nazionale²⁷, la rilevanza e la funzione dell'editoria e della pubblicistica professorale e studentesca in età contemporanea²⁸, la fascistizzazione degli atenei nella penisola italiana²⁹, la tutela dei beni culturali delle università e la conservazione degli archivi storici³⁰, e, non da ultimi, gli articoli che hanno posto il proprio focus sulla più «tradizionale» storia delle discipline accademiche ma studiate nell'ottica della loro funzione formativa sia di un

²³ Tra i più interessanti dibattiti a più voci apparsi sulle pagine della rivista si segnala soprattutto *The minor universities in the higher education system of united Italy: The case of the University of Macerata. Proceedings of the study seminar, Macerata, 27th November 2013*, pubblicato in «HECL», 9/2, 2014, pp. 755-787, con interventi di G.P. Brizzi, F. Colao e S. Polenghi.

²⁴ Sulle cosiddette «università minori» si ricordano in particolare, solo per citare alcuni dei lavori più noti, M. Da Passano (a cura di), *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1993 e G.P. Brizzi, J. Verger (a cura di), *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998.

²⁵ Si vedano in particolare E. Kelemen, *The reflection of the changes of the educational policy of the 19th and 20th centuries in the Hungarian educational laws*, in «HECL», 2/2, 2007, pp. 177-192 e A. Németh, *Die pädagogischen Bewegungen der «Neuen Erziehung» und die Universitätspädagogik in Ungarn (1920-1945)*, in «HECL», 12/1, 2017, pp. 465-482.

²⁶ Si veda S. Bouzakis, *Entrance policies to the Greek universities. From the free entrance in 1837 to the numerus clausus of the students accepted in 1930: A historical-sociological approach*, in «HECL», 6/1, 2011, pp. 105-117.

²⁷ Ad esempio A. Breccia, *Ceto accademico e politica in una città universitaria: l'Università popolare di Pisa dalle origini al secondo dopoguerra (1900-1945)*, in «HECL», 5/1, 2010, pp. 259-291.

²⁸ Si ricordano, tra gli altri, gli articoli di G. Fabre, *Tra propaganda ed educazione: il fascismo, la censura e gli editori*, in «HECL», 1/2, 2006, pp. 103-129, di T. Luetić, *Students' magazines at the beginning of the 20th Century in Zagreb*, in «HECL», 15/1, 2020, pp. 287-305 e di L. Pomante, *Periodical press for University professors in Italy between war and post war period (1939-1960)*, in «HECL», 15/1, 2020, pp. 469-518.

²⁹ Si vedano in particolare L. Pomante, *Fare degli atenei delle autentiche «fucine della cultura»: Giuseppe Bottai e l'Università italiana (1936-1942)*, in «HECL», 12/2, 2017, pp. 407-441 e M. Ostenc, G. Spataro, *Giuseppe Bottai et l'Université italienne: un projet de réforme de audacieux*, in «HECL», 14/1, 2019, pp. 733-738.

³⁰ Ad esempio L. Pomante, *Between memory and research. The Italian university archives in some recent publications*, in «HECL», 9/1, 2014, pp. 785-900.

corpo docente altamente preparato³¹ che di una futura competente classe dirigente³².

LE NUOVE IMPEGNATIVE SFIDE ALL'ORIZZONTE

Agli albori del terzo decennio del secondo millennio numerose sono le sfide che attendono una realtà editoriale giovane ma ormai ben consolidata quale «History of Education & Children's Literature». Una di queste, sulla quale il Consiglio Direttivo sta già lavorando da tempo, è senza dubbio l'implementazione della presenza e della rilevanza della rivista all'interno dei *social e academic networks*. È stato giustamente sottolineato che, in Italia, «sono quasi 39 milioni gli utenti che si collegano a Internet», mentre le persone che si collegano al social network più famoso, Facebook, «sono quasi 29 milioni». Gran parte degli utenti online, «quasi il 49% della popolazione generale», ha un account su Facebook, il quale «viene utilizzato per mettersi in contatto con i vecchi amici, per incontrarne di nuovi, per informarsi e condividere informazioni, cercare un partner o pubblicizzare la propria attività». Con l'avvento di Facebook «sembra che gran parte delle attività relazionali, che fino a non molti anni fa erano esclusivamente offline, si siano ora trasferite sul web»³³.

Non sorprende, a questo riguardo, la crescente attenzione tributata dal mondo universitario e dai ricercatori alle nuove potenzialità della realtà virtuale e, più in particolare, ai *social networks* quali moderni e più funzionali canali per la disseminazione dei risultati della ricerca scientifica e per il potenziamento delle reti di collegamento tra gli studiosi (*virtual communities*). Non si intende qui riferirsi soltanto ai ben noti e diffusissimi *social networks* finalizzati all'intrattenimento e alle relazioni sociali, tipo Facebook, Twitter e Instagram, ma anche e soprattutto ai cosiddetti *academic social networks*, ovvero alle reti di ricercatori e studiosi che annoverano tra i loro principali

³¹ Tra i vari contributi si segnalano quello di W. Brezinka, *The subject of Pedagogy at Austrian universities and teacher training between 1774 and 1918*, in «HECL», 11/2, 2016, pp. 475-496 e di S. Polenghi, *The history of the chairs of education in the German speaking universities*, in «HECL», 12/2, 2017, pp. 531-540.

³² Si vedano in particolare R. Hampel, *Testing medical students at Harvard, 1870-1930*, in «HECL», 3/1, 2008, pp. 155-174; A. Borrelli, *Innovazione medico-scientifica, formazione sanitaria e polemiche accademiche nella Napoli di fine Ottocento: le travagliate vicende della Clinica chirurgica*, in «HECL», 3/2, 2008, pp. 379-394; K. Ilina, *German classical philologists at Russian Universities in the 1840s-1850s*, in «HECL», 12/2, 2017, pp. 263-277.

³³ E. Chiapasco, G. Crivellaro, F. Veglia, *Psicologia e Social Network. Considerazioni teoriche sulle ragioni di un successo*, in «Psychomedia. Telematic Review», Sezione: Memoria e (Tele)Comunicazione, Area: Mass Media, <http://www.psychomedia.it/pm/telecomm/massmedia/chiapasco-crivellaro-veglia.htm> (ultimo accesso: 2 ottobre 2020). Ma si veda anche D.M. Boyd, N.B. Ellison, *Social Network Sites: Definition, History, and Scholarship*, in «Journal of Computer-Mediated Communication», 13/1, 2007, pp. 210-230.

obiettivi la condivisione delle pubblicazioni scientifiche, la creazione di reti di collaboratori attorno a determinati temi o filoni di ricerca, la promozione di nuove e più incisive forme di scambio tra gli studiosi e di valutazione dei risultati della ricerca stessa. È il caso, ad esempio, di ResearchGate³⁴, Academia.edu³⁵ e Mendeley³⁶, per citare solo i più noti, realtà ormai consolidate e in grado di coinvolgere e collegare virtualmente centinaia di migliaia di studiosi e ricercatori di tutto il mondo³⁷. Proprio l'indiscusso successo conseguito negli ultimi anni da tali strumenti ha spinto taluni direttori di riviste scientifiche internazionali, ivi comprese quelle che fanno capo all'ambito di ricerca della storia dell'educazione, a interrogarsi in ordine all'eventuale ruolo che gli *academic social networks* possono esercitare ai fini della disseminazione dei progressi, delle novità e dei risultati delle riviste medesime. In molti casi, soprattutto nel corso dell'ultimo biennio, si è andati anche oltre, puntando ad aprire «pagine» dedicate alle riviste scientifiche e ai loro contenuti su questi stessi *social networks*. In tale solco si è collocata anche «History of Education & Children's Literature», che ha ritenuto opportuno riconoscere a tali *academic social networks* il ruolo di moderna e assai efficace modalità di aggregazione virtuale dei ricercatori e di comunicazione dei risultati della ricerca. Non è un caso che, proprio grazie all'ingresso di nuove e competenti professionalità all'interno del Comitato redazionale, la rivista abbia iniziato ormai da tempo a utilizzare in modo sistematico e continuativo tali strumenti, ritenendo che il ricorso ai tradizionali canali di promozione della rivista e di divulgazione dei risultati della ricerca possa e debba essere adeguatamente integrato da questi nuovi strumenti, favorendo di fatto la costruzione di reti internazionali di studiosi e incrementando la diffusione dei risultati della ricerca scientifica.

Sempre nell'ottica della creazione di nuove reti accademiche e soprattutto di una maggiore diffusione dei risultati della ricerca scientifica nell'ambito della storia dell'educazione, della storia dell'università e dell'istruzione superiore e della storia della letteratura per l'infanzia va sicuramente collocata

³⁴ Su ResearchGate (<https://www.researchgate.net/home.Home.html>), il network «dedicated to science and research», si veda *Professional Network ResearchGate Is A LinkedIn For Scientists*, <http://techcrunch.com/2009/05/14/professional-network-researchgate-is-the-linkedin-for-scientists/> (ultimo accesso: 2 ottobre 2020).

³⁵ Su Academia.edu (<http://www.academia.edu/>), «a place to share and follow research», si veda *Academia.edu Raises \$4.5 Million To Help Researchers Share Their Scholarly Papers*, <http://techcrunch.com/2011/11/30/academia-edu-raises-4-5-million-to-help-researchers-share-their-scholarly-papers/> (ultimo accesso: 2 ottobre 2020).

³⁶ Su Mendeley (<http://www.mendeley.com/>), il «free academic social network for students and researchers», si veda *Science enters the age of Web 2.0*, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/technology/8325875.stm> (ultimo accesso: 2 ottobre 2020).

³⁷ M.G. Albanesi, R. Amadeo, G. Vecchio, *Research on Efficacy of Using Social Networks in Academic Teaching Metrics, Experiments, and Results*, in «European Journal of Sustainable Development», 3/3, 2014, pp. 25-34.

la necessità di incoraggiare ulteriori nuovi progetti editoriali di collaborazione tra le riviste scientifiche del settore, ipotesi tanto auspicabile quanto possibile, specie se finalizzata a innalzare i livelli qualitativi della produzione scientifica e a favorire l'internazionalizzazione degli studi e delle ricerche di storia dell'educazione realizzati nei vari Paesi³⁸. A questo riguardo, tra le molteplici forme di collaborazione percorribili, vale la pena di segnalare quella relativa alla progettazione comune di fascicoli monografici incentrati su tematiche di grande respiro e di interesse internazionale, o quella che attiene alla realizzazione di bilanci di studi e rassegne critiche destinate a presentare contemporaneamente su diverse riviste internazionali del settore la più recente e autorevole produzione scientifica di uno o più Paesi.

Nella prospettiva, vivamente auspicata, di conferire alle riviste scientifiche internazionali di storia dell'educazione e in particolare di storia dell'università e dell'istruzione superiore una diretta funzione di stimolo e di guida in materia di rinnovamento metodologico e storiografico, si potrebbe anche assegnare a esse il compito di promuovere un vero e proprio dibattito a più voci su tale materia, di cui il presente numero monografico degli «Annali di storia delle università italiane» potrebbe proprio essere il punto di avvio, puntando a tenere assieme le problematiche di carattere locale e nazionale con quelle che rivestono un significato più generale e una rilevanza internazionale.

Forme di collaborazione tra le riviste scientifiche del settore potrebbero, infine, dispiegarsi sul fondamentale versante della selezione e formazione dei giovani ricercatori, attraverso l'implementazione di apposite sezioni, comuni a un certo numero di riviste, destinate a presentare – e magari a discutere sulla scorta del contributo di autorevoli studiosi – i risultati dei loro primi lavori di ricerca. Proprio su questo aspetto della valorizzazione dei giovani studiosi HECL sta già da lungo tempo insistendo, nella piena convinzione che anche attraverso la promozione dei loro studi e delle loro ricerche sarà possibile da un lato evitare una pericolosa stagnazione contenutistica e metodologica, dall'altro favorire il costante e significativo aggiornamento e rinnovamento degli studi di settore. In tale sede appare opportuno riportare una riflessione conclusiva che ben esplicita la precisa e coerente politica editoriale adottata dalla rivista sin dalle sue origini. Se si considera, infatti, l'indicizzazione da parte di ISI Web of Science, degli studiosi in storia dell'educazione che ancora non hanno un ruolo universitario ufficiale (dottorandi, assegnisti di ricerca, ricercatori a tempo determinato) ma già conosciuti in ambito italiano

³⁸ Si veda in tal senso il progetto *Connecting History of Education Working Group* avviato nel 2014 da quattro direttori di riviste quali Maria Helena Camara Bastos («História da Educação»), Antonella Cagnolati («Espacio, Tiempo y Educación»), José Luis Hernández Huerta («Espacio, Tiempo y Educación» e «Foro de Educación») e Roberto Sani («History of Education & Children's Literature»). Sulla genesi, la *mission* e lo sviluppo del progetto si veda <https://www.connectinghistoryofeducation.com>.

dalla comunità scientifica per i loro contributi alla ricerca (articoli di riviste, saggi, monografie ecc.) e per la loro partecipazione a convegni e seminari su scala nazionale e internazionale, risulta che su un totale di 68 giovani studiosi presi in esame, circa la metà di essi (33) è presente nel database di ISI Web of Science; di questi ricercatori censiti, tuttavia, la quasi totalità (il 96%) è già presente in ISI Web of Science in quanto autori di un contributo pubblicato sulle pagine di HECL, a conferma della considerazione privilegiata riconosciuta da questa rivista ai «nuovi arrivati» nel mondo della ricerca del settore³⁹. Dati senza dubbio incoraggianti che ci portano a guardare con ottimismo non solo al presente ma anche al prossimo futuro.

Sommario / Summary

IL CONTRIBUTO DI «HISTORY OF EDUCATION & CHILDREN'S LITERATURE» (HECL) ALLA CRESCITA E ALLA VALORIZZAZIONE DEGLI STUDI SULL'UNIVERSITÀ E SULL'ISTRUZIONE SUPERIORE

Dopo una breve ma organica illustrazione della storia e delle caratteristiche della rivista scientifica internazionale «History of Education & Children's Literature» (HECL), gli autori focalizzano la propria attenzione sul ruolo svolto da questa rivista, negli ultimi quindici anni, nel processo di sviluppo della ricerca storico-educativa italiana e in particolar modo nella crescita e nel rinnovamento degli studi sull'università e sull'istruzione superiore. Gli autori, dopo aver presentato il progetto che ha caratterizzato la genesi e la nascita della rivista, si soffermano quindi sugli esiti più significativi ottenuti dalla diffusione dei risultati della più autorevole storiografia pedagogica europea ed extraeuropea e sul ruolo chiave esercitato dalla rivista nella promozione delle ricerche di settore condotte in Italia, nonché per l'inserimento degli stessi studiosi italiani, in particolar modo i più giovani, all'interno del contesto scientifico internazionale.

Parole chiave: Periodici – Storia dell'educazione – Storia dell'università – Ricerca internazionale – Italia – XX-XXI secolo

³⁹ Tale analisi statistica è stata condotta attraverso lo spoglio ragionato degli elenchi di giovani studiosi e delle loro relative pubblicazioni presenti in ISI Web of Science, riconducibili per i loro lavori al settore della Storia dell'educazione, e già noti agli addetti ai lavori in quanto autori, tra il 2010 e il 2018, di monografie, articoli e contributi censiti all'interno della già menzionata *International Bibliography*.

THE ROLE PLAYED BY «HISTORY OF EDUCATION & CHILDREN'S LITERATURE» (HECL) IN THE GROWTH AND RENEWAL OF STUDIES ON UNIVERSITIES AND HIGHER EDUCATION

After a brief but comprehensive description of the history and characteristics of the international scientific journal «History of Education & Children's Literature» (HECL), the Authors focus their attention on the role played by this journal, during the past fifteen years, in the development process of Italian historical-educational research and, in particular, in the growth and renewal of studies on universities and higher education. Following the presentation of the project on which the genesis of the journal was based, the authors have pointed out the most significant results of the scientific dissemination produced by the leading European and extra-European pedagogical historiography. The Authors also highlight the key-role played by the journal in order to promote Italian research and studies on the historiographical and educational field, as well as encourage Italian scholars' inclusion, especially the youngest, in the international and scientific community.

Keywords: Periodicals – History of Education – History of University – International research – Italy – XX-XXI centuries